



CONTA FINO A 10

BAROMETRO DELL'ODIO IN CAMPAGNA ELETTORALE





CONTA FINO A 10

BAROMETRO DELL'ODIO IN CAMPAGNA ELETTORALE

La campagna Conta fino a 10, parte della programmazione 2018-2019 della Sezione italiana di Amnesty International, nasce da una riflessione su una situazione dei diritti umani in Italia particolarmente preoccupante.

Da un lato, la constatazione che con sempre maggior forza il linguaggio di odio ha invaso la comunicazione (giornali, televisioni, social media) con tematiche apertamente razziste e discriminatorie, non solo contro i migranti, ma, sempre più, contro le donne, le persone LGBTI, i rom, le religioni e i loro fedeli. E che a un uso del linguaggio violento possano fare seguito azioni violente, come dimostrano i recenti episodi di cronaca.

In parallelo, si assiste al dilagare del populismo in politica, basato su temi anti-migratori, xenofobi e autoritari che si nutrono di una narrativa dell'“invasione”, della migrazione che porta “miseria, malattie e criminalità”, dei rifugiati “che ci rubano il lavoro”, dell'emergenza, del “non possiamo prenderli tutti”.

Odio, paura, insicurezza contribuiscono a rinforzare pregiudizi già esistenti e a creare nuove divisioni e intolleranza.

Dalla convinzione che alle frustrazioni, alla rabbia e all'alienazione è necessario dare risposte costruttive, basate sui diritti umani e proposte concrete nasce “Conta fino a 10”, una campagna di sensibilizzazione sull'uso del linguaggio: sugli effetti dell'uso del discorso violento, aggressivo e discriminatorio, e sulla consapevolezza che la diminuzione dello stesso conduce a una società più inclusiva e accogliente.

Amnesty International Italia intende dare voce a tutte le persone che si vogliono impegnare nel contrasto all'odio e alla discriminazione, attraverso strumenti innovativi di intervento, coniugando l'attivismo tradizionale con la proposta di nuove formule, investendo sull'educazione e sulla comunicazione. Il barometro dell'odio in campagna elettorale è una tappa di questo percorso.



IL BAROMETRO DELL'ODIO: LE EVIDENZE RACCOLTE

Lo immaginavamo e ne abbiamo avuto conferma. Il discorso d'odio ha fatto breccia anche in Italia e la campagna elettorale ne è stata la dimostrazione.

Alcune forze politiche si sono servite di stereotipi e incitazioni all'odio per fare propri diffusi sentimenti populistici, identitari e xenofobi, promuovendo la diffusione di un linguaggio incendiario, divisivo, che discrimina anziché promuovere l'eguaglianza, che pensa che minoranze e gruppi vulnerabili siano una minaccia e che i diritti non spettino a tutti. Questo linguaggio offensivo e discriminatorio lo abbiamo misurato attraverso il barometro dell'odio. Durante le ultime tre settimane della campagna elettorale, dall'8 febbraio al 2 marzo 2018, oltre 600 tra attivisti, coordinamenti tematici, task force specializzate e volontari di Amnesty International Italia hanno monitorato i profili social – Facebook e Twitter – di tutti i candidati ai collegi uninominali di Camera e Senato delle coalizioni di Centrosinistra, Centrodestra, del Movimento 5 Stelle e di Liberi e uguali; dei candidati presidenti delle Regioni Lazio e Lombardia e dei leader politici. I post e i tweet, le immagini e i video condivisi da questi 1.419 candidati, e quindi a loro direttamente attribuibili, sono stati seguiti quotidianamente segnalando l'uso di stereotipi, dichiarazioni offensive, razziste, discriminatorie e di incitamento alla violenza che hanno come bersaglio categorie vulnerabili quali migranti e rifugiati, immigrati, rom, persone LGBTI, donne, comunità ebraiche e islamiche. Queste le evidenze:

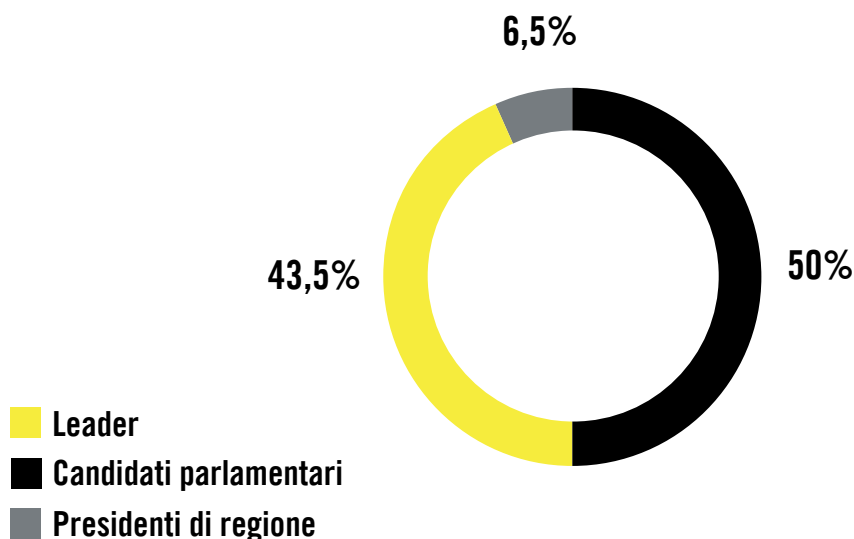
- Il discorso di odio è stato veicolato in modo costante durante le tre settimane di monitoraggio della campagna elettorale. 787 segnalazioni raccolte in 23 giorni: più di un messaggio offensivo, razzista e discriminatorio all'ora moltiplicato dalla rete.
- Le segnalazioni sono da attribuire a 129 candidati unici, di cui 77 sono stati eletti.
- Il 43,5% delle dichiarazioni segnalate provengono dai leader politici, il 50% da candidati parlamentari e il 6,5% da candidati alla presidenza delle Regioni Lazio e Lombardia.
- Complessivamente, inserendo nel calcolo anche i leader politici, il 51% delle dichiarazioni sono da attribuire a candidati della Lega, il 27% a Fratelli d'Italia, il 13% a Forza Italia, il 4% a Casa Pound, il 3% a L'Italia agli Italiani e l'2% al Movimento 5 Stelle.
- Il canale che ha generato più segnalazioni è stato Facebook, da cui proviene il 73% dei messaggi monitorati. Tra le segnalazioni, il 49,3% sono post testuali, il 38,4% sono video e il 12,3% fotomontaggi.



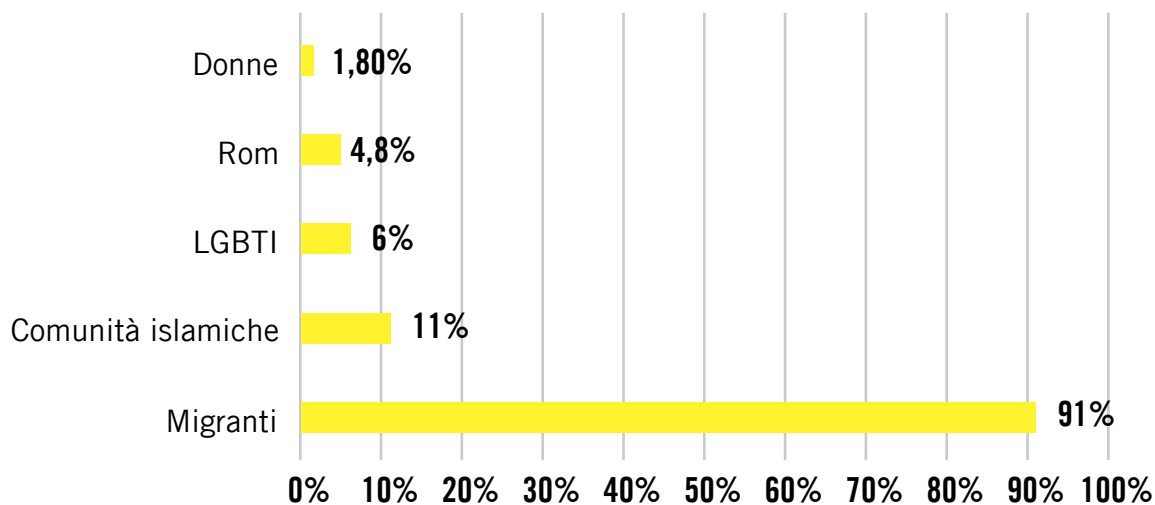
- Il fenomeno migratorio è stato il tema centrale delle segnalazioni: il 91% delle dichiarazioni hanno avuto per bersaglio migranti e immigrati.
- L'11% delle dichiarazioni ha riguardato discriminazioni di tipo religioso, veicolando sentimenti islamofobici.
- Il 6% delle dichiarazioni ha avuto per oggetto la comunità LGBTBI, il 4,8% i rom, e l'1,8% le discriminazioni di genere.
- Secondo le segnalazioni degli attivisti, il 7% delle dichiarazioni incita direttamente alla violenza. Un ulteriore 17,5% è invece di difficile determinazione, mettendo in luce un'ampia area di istigazione latente.
- Il 32% delle segnalazioni veicola fake news e dati alterati mentre il 37% è difficile determinazione, indicando l'utilizzo di notizie, statistiche e dati confusi e difficilmente verificabili.
- Sul tema migrazione, il 10% delle segnalazioni hanno riguardato la questione della sicurezza e il 7% il tema dell'accoglienza con toni di emergenza identificando nell'immigrazione una "bomba sociale", in grado di portare allo "scontro sociale" e alla "guerra in casa".
- I fatti di Macerata hanno avuto un ruolo centrale nella campagna elettorale. La nazionalità nigeriana è stata specificamente bersaglio del discorso razzista e di odio.
- La retorica dominante di "noi contro loro" è stata affiancata dalla narrativa divisiva del "loro contro di noi" e del "noi contro voi che aiutate loro".
- Le parole più usate per identificare e raffigurare migranti e immigrati sono state: "clandestini", "irregolari", "profughi", "stranieri", insieme al ricorso alla disumanizzazione con l'utilizzo di appellativi quali "risorse", "bestie", "vermi".
- Rispetto alle analisi statistiche, si è documentato come tra i fattori associati alle caratteristiche delle persone che hanno formulato le dichiarazioni segnalate, solo il ruolo ricoperto è associato a un diverso grado nell'uso di un linguaggio offensivo, discriminatorio e razzista e di odio. In particolare, la nocività di tale linguaggio è maggiore per le dichiarazioni inviate da chi ricopre il ruolo di leader politici piuttosto che di semplice candidato. Fattori invece quali il genere dei partecipanti e l'area geografica di pertinenza non sono risultati associati all'intensità del linguaggio preso in esame. In altri termini, l'uso di un linguaggio offensivo, discriminatorio, razzista e di odio è risultato pervasivo al di là di differenze legate al genere o all'area geografica.
- Considerando tutto il campione, è emerso che al diminuire della nocività delle dichiarazioni aumentava la probabilità di essere eletto per il candidato che le ha inviate.



TOTALE DELLE SEGNALAZIONI PER RUOLO






CATEGORIE BERSAGLIO





LA METODOLOGIA

Il barometro dell'odio è basato sull'aggregazione di dati quantitativi e qualitativi raccolti grazie al supporto degli attivisti, dei coordinamenti tematici, delle task force specializzate e dei volontari di Amnesty International Italia per rappresentare l'andamento dei discorsi di odio in campagna elettorale e i bersagli a cui sono rivolti, promuovendo al contempo una narrativa alternativa costruita su dati accurati e verificati grazie al coinvolgimento di esperti e professionisti. Per ogni post e tweet segnalato è stata compilata una scheda, corredata dal relativo screenshot. Le segnalazioni sono poi state catalogate misurando i livelli di criticità del discorso da giallo - linguaggio offensivo/che veicola stereotipi - a arancione - grave, discriminazione/razzismo - a rosso - molto grave, incitamento all'odio e alla violenza.

-  **linguaggio offensivo/che veicola stereotipi**
-  **grave, discriminazione/razzismo**
-  **molto grave, incitamento all'odio e alla violenza**

Per ogni segnalazione, si è attribuito un punteggio che rispecchia l'intensità su una scala da 0 a 6. A punteggi crescenti corrisponde un'intensità maggiore. Tale punteggio è stato calcolato in base a sei fattori:

- veridicità dei fatti riportati;
- dichiarazione originata dal soggetto o condivisa/retwittata;
- dichiarazione diretta a un individuo/gruppo specifico o generico;
- incitamento alla violenza diretta;
- contesto in cui la dichiarazione viene veicolata;
- pericolosità della dichiarazione (impatto, allarme sociale).

In parallelo, è stata inoltre presa in considerazione la notorietà dell'autore della dichiarazione per valutare la diffusione potenziale del contenuto.

La metodologia del monitoraggio è stata sviluppata facendo riferimento alla bibliografia esistente sull'hate speech, alle raccomandazioni contenute nella Relazione finale della "Commissione 'Jo Cox' sull'intolleranza, la xenofobia, il razzismo e i fenomeni di odio" della Camera dei Deputati (luglio 2017), oltre che allo studio dei progetti di monitoraggio elettorale dell'hate speech, in particolare di: European Network Against Racism (ENAR), No Hate Speech Movement, Demos, Umati Project (Kenya) e Ushaidi. Sono stati inoltre raccolti i pareri e le raccomandazioni di esperti della materia, osservatori e docenti universitari, che hanno collaborato alla definizione della metodologia e all'interpretazione dei dati per la stesura di questa analisi.



In collaborazione con il Dipartimento di Scienze Umane dell'Università di Verona, sono state esplorate due ulteriori dimensioni: l'esistenza di aspetti maggiormente associati alla presenza di dichiarazioni offensive e gli aspetti relativi all'uso del linguaggio che caratterizza le modalità comunicative durante una campagna elettorale che possono influenzare l'elezione stessa dei candidati. Per ogni candidato e leader politico, si sono quindi raccolti dati relativamente al genere, all'area geografica di pertinenza, al ruolo rispetto all'elezione, nonché al risultato elettorale, analizzati tramite analisi statistiche parametriche, quali t-test a campioni indipendenti, analisi della varianza e regressioni lineari.

LA METODOLOGIA

Il termine “discorso di odio” non ha una definizione universalmente accettata in diritto internazionale. La posizione di Amnesty International in materia si basa sull'articolo 20, paragrafo 2, del Patto internazionale sui diritti civili e politici delle Nazioni Unite, che fa riferimento a “qualsiasi appello all'odio nazionale, razziale o religioso che costituisce incitamento alla discriminazione, all'ostilità o alla violenza”, che deve essere vietato dalla legge. Amnesty International, tuttavia, estende la portata di questo divieto all'incitamento all'odio su qualsiasi ulteriore base discriminatoria: il genere, l'orientamento sessuale, la disabilità, l'opinione politica o la lingua. Secondo la definizione del Patto sui diritti civili e politici, il discorso di odio è più di una semplice espressione di una opinione offensiva nei confronti di un determinato gruppo, ma contiene un chiaro incitamento alla discriminazione, all'ostilità o alla violenza nei confronti di questo.

Esiste una piramide dell'odio¹ alla cui base si pongono stereotipi, rappresentazioni false e fuorvianti, insulti, linguaggio ostile normalizzato o banalizzato e, ai livelli superiori, le discriminazioni quindi il linguaggio e i crimini d'odio, atti di violenza fisica, fino all'omicidio, perpetrati contro persone in base a qualche caratteristica come il sesso, l'orientamento sessuale, l'etnia, il colore della pelle, la religione e ogni altra caratteristica o situazione personale.

Sulla base della definizione del discorso di incitamento all'odio proposta dal Consiglio d'Europa, l'odio diffuso in rete rientra in tale fattispecie, coprendo “tutte le forme di espressione”, quindi non solo parole, ma anche immagini, video o qualsiasi altra attività online (blog, social network, forum).

“(...) il termine “discorso di incitamento all'odio (hate speech)” deve essere inteso come l'insieme di tutte le forme di espressione che si diffondono, incitano, sviluppano o giustificano l'odio razziale, la xenofobia, l'antisemitismo ed altre forme di odio basate sull'intolleranza e che comprendono l'intolleranza espressa attraverso un aggressivo nazionalismo ed etnocentrismo, la discriminazione, l'ostilità nei confronti delle minoranze, dei migranti e delle seconde generazioni”.

Raccomandazione del Comitato dei Ministri n. 20 del 1997 del Consiglio d'Europa

¹ Relazione finale Commissione “Jo Cox” sui fenomeni di odio, intolleranza, xenofobia e razzismo



MIGRANTI E IMMIGRATI: I PRINCIPALI BERSAGLI

Il 90,7% delle dichiarazioni offensive, discriminatorie o di odio ha avuto per oggetto migranti/immigrati. Il focus del discorso di odio si è concentrato sul fenomeno migratorio in tutte le sue componenti (cronaca degli sbarchi, gestione dell'accoglienza, condizioni dei rifugiati) legandolo in modo predominante al tema della delinquenza e della criminalità straniera.

Gestione dei flussi: i numeri dell'invasione

Nonostante il calo del 33% nel numero degli arrivi irregolari in Italia avvenuto nel 2017, si è accentuata la rappresentazione allarmistica dei flussi. "Invasione", "pericolo", "bomba sociale pronta ad esplodere" sono stati tra i temi più utilizzati per rappresentare il numero degli arrivi rafforzando lo stereotipo e creando una dimensione di allarme sociale. Fermare il flusso migratorio è stato uno dei temi centrali nella narrativa collegata al tema dei migranti con il ricorso a soluzioni come "chiudere i confini", "bloccare le partenze", decretare il "blocco navale", deportare in massa gli "irregolari", i "clandestini" o chi non avesse diritto di stare sul territorio, "fare pulizia", "respingerli tutti", "rispedirli da dove sono venuti".

«Tante cose non vanno bene, dobbiamo avere più soldi.» Da quale guerra scappano questi "profughi"? Non possiamo accogliere tutta l'Africa in Italia, PRIMA GLI ITALIANI!»



Matteo Salvini, leader della Lega,
Facebook video da un centro di accoglienza, 24 febbraio 2018

"STOP INVASIONE. VOGLIONO REGALARE IL PERMESSO DI SOGGIORNO A 500MILA CLANDESTINI! MA CI SIETE O CI FATE???"



Vito Comencini, Lega - Veneto, Facebook, 3 marzo 2018
ELETTO CAMERA

"Il centrodestra non ha mai criminalizzato gli stranieri, l'ho ricordato nella mia intervista al mattino di oggi. Qualunque persona responsabile si rende conto che 600 mila persone che vivono ai margini della società, di elemosina o di piccola criminalità, sono una bomba sociale pronta a esplodere, un dramma che colpisce soprattutto gli italiani più deboli."



Silvio Berlusconi, leader di Forza Italia, Facebook, 19 febbraio 2018



“Condividi! E' un'invasione, i numeri lo dimostrano.”

● Giuliano Pazzaglini, Lega - Marche, Facebook, 17 febbraio 2018

ELETTO SENATO

Le dichiarazioni sugli sbarchi infondono paura, senso di “invasione”, emergenza e, in alcuni casi, diffondono anche il timore di epidemie e patologie sanitarie legate ai migranti, insinuando apertamente l'assenza di controllo sanitario allo sbarco.

“Continua ad Ostia la mia attenzione ai problemi relativi alle infezioni importate a causa della immigrazione. A Spazio Medico importante screening delle malattie respiratorie contagiate a cittadini inconsapevoli dei rischi ormai presenti nelle nostre città grazie a politiche irresponsabili.”

● Luisa Regimenti, Lega - Lazio, Facebook, 10 febbraio 2018

NON ELETTA

“Qui inseguono i figli degli italiani per vaccinarli, mentre chi sbarca può portare qualsiasi tipo di malattia.”

● Matteo Salvini, leader della Lega, Facebook video, 21 febbraio 2018

Il tema della “sostituzione etnica”, percepita come il risultato del calo demografico e della presunta invasione dei migranti, è stato un altro filone ricorrente presentato come minaccia in grado di “fare sparire” il popolo italiano.

“Se non ricominciamo a fare figli in Italia siamo spacciati. Questa è una nazione che è destinata a scomparire nel lungo termine. E la sinistra dice “chisseneffrega se non si fanno più figli, facciamo entrare gli immigrati, che i figli li fanno loro”. Ma io non voglio sostituire gli italiani, il disegno di pulizia etnica che ha messo in campo la sinistra lo voglio combattere.”

● Giorgia Meloni, leader di Fratelli d'Italia, Facebook video, 21 febbraio 2018

“I poteri forti e la massoneria perseguono la morte dell'Italia, del cristianesimo, della civiltà e proteggono il business dell'accoglienza. Obiettivo favorire il processo di sostituzione etnica per indebolire il paese.”

● Roberto Fiore, leader di L'Italia agli Italiani, Facebook video, 1 marzo 2018



CRIMINALITÀ E SICUREZZA

Il 10% delle segnalazioni ha evidenziato il tema della sicurezza legata alla migrazione: delinquenza e criminalità straniera, terrorismo e politiche securitarie collegate a questi ambiti di intervento.

Le dichiarazioni si focalizzano su stupri, minacce, aggressioni compiute da immigrati a danno di cittadini italiani, evidenziando un automatismo tra l'aumento degli immigrati sul territorio e l'aumento della criminalità e suggerendo, implicitamente o esplicitamente, una connessione tra l'appartenenza etnica e la propensione a delinquere.

“Da quando l’immigrazione clandestina è raddoppiata negli ultimi 5 anni, i reati di natura sessuale sono aumentati del 40%. La politica del pd è la principale responsabile di tutto questo. La sinistra e il m5s antepongono l’ideologia alla realtà, che è sotto gli occhi di tutti. Per loro l’immigrato, anche se è clandestino, è più importante di qualsiasi cosa, anche se stupra, uccide, squarta un cadavere.”

Rossano Sasso, Lega - Puglia, Facebook, 13 febbraio 2018

ELETTO CAMERA

“13 mila sbarchi solo in Sardegna hanno reso le nostre città meno sicure. Noi vogliamo dire STOP all’immigrazione senza criteri e senza controlli, vogliamo più agenti di Polizia e Carabinieri nelle nostre strade. Non vogliamo avere più paura di far girare i nostri figli da soli nelle nostre città! Voi vi sentite al sicuro?”

Ugo Cappellacci, Forza Italia – Sardegna, Facebook, 19 febbraio 2018

ELETTO CAMERA

“Sicurezza Italia: ogni giorno un bollettino di guerra. Oggi la notizia dello stupro a #roma di una donna di 75 anni a opera di un senegalese. Situazione fuori controllo ovunque: ridaremo noi sicurezza a chi vive in questa nazione.”

Giorgia Meloni, leader di Fratelli d'Italia, Twitter, 13 febbraio 2018

“Siamo convinti che ci sia un'emergenza sicurezza, che ci sia un aumento di reati perpetrati da persone di cittadinanza straniera. L'8% delle persone straniere commette il 40% degli stupri.”


Mario Adinolfi, leader del Popolo della Famiglia, Twitter video, 23 febbraio 2018

“#Salvini: Reati commessi da stranieri sono 700 al GIORNO. Serve espellere clandestini per ridurre questo numero. Vorrei semplicemente un Paese tranquillo, se sei clandestino e spacci e stupri, io ti RISPEDISCO DA DOVE SEI VENUTO.”

#NonelArena. Matteo Salvini, Leader della Lega, Twitter, 25 febbraio 2018



“++IN UMBRIA SI CONSUMANO CIRCA 87 REATI AL GIORNO, QUASI 4 OGNI ORA E LA MAGGIOR PARTE DI QUESTI VIENE COMMESSA DA STRANIERI++Il Pd vuole parlare di sicurezza e poi attua il decreto svuota carceri e consente un’immigrazione incontrollata sul nostro paese. Quando saremo al Governo le cose cambieranno: fuori chi delinque, fuori chi non è in regola. Certezza della pena e garanzia della sicurezza per i cittadini.”


 Riccardo Augusto Marchetti, Lega - Umbria, Facebook, 21 febbraio 2018

L’ACCOGLIENZA: PRIMA GLI ITALIANI


Il 7% delle segnalazioni ha avuto per oggetto il sistema di accoglienza di migranti e rifugiati sul territorio italiano. La narrativa si è focalizzata sui costi che lo Stato italiano sostiene nella gestione dell’immigrazione. Il ricorso a questi stereotipi è stato frequente: migranti ospitati in “alberghi 5 stelle”, “ville di lusso”, ricevono “cibo”, “ricariche telefoniche”, accesso “Wi-Fi e tv gratuiti”, “35 euro al giorno.” I migranti vengono rappresentati come meglio tutelati dallo Stato rispetto ai cittadini italiani, in contrapposizione a categorie specifiche, quali pensionati o invalidi. Sono un peso per l’economia locale, un deterrente per la presenza delle imprese.

In diversi casi la narrativa sull’accoglienza è veicolata in dirette video girate nei pressi dei centri di accoglienza da parte dei candidati.


“E quindi noi useremo i barconi e gli aerei che la sinistra ha usato per portare migliaia di immigrati in Italia per fare l’esatto contrario. Li riempiamo e li riportiamo da dove sono arrivati, dal primo all’ultimo....35 euro al giorno colazione pranzo e cena che poi ti blocco la strada se non mi fai vedere le partite su sky. Questi ci stanno prendendo in giro.”

 Matteo Salvini, leader della Lega, Twitter video, 16 febbraio 2018

“MA CHI STIAMO FACENDO ENTRARE A CASA NOSTRA? Non scappano da guerre, gli diamo da mangiare ed un tetto che molti italiani non hanno, rubano, stuprano, spacciano ed ammazzano. Ma è troppo politicamente scorretto dire che ci siamo rotti le palle?”


 Rossano Sasso, Lega - Puglia, Facebook, 15 febbraio 2018
ELETTO CAMERA

“Migliaia di senza tetto, molti di questi italiani, rischiano la morte per assideramento. Il Governo metta in atto un piano straordinario di assistenza: siano trattati come richiedenti asilo sbarcati illegalmente e sia garantito loro vitto e alloggio”

 Giorgia Meloni, leader di Fratelli d’Italia, Twitter, 26 febbraio 2018




“Quando penso al Lazio e ai suoi borghi penso ad accogliere più turismo, che rilancia l’economia locale, e meno migranti che invece pesano sull’economia locale.”


 Roberta Lombardi, candidata Presidente della regione Lazio, Facebook, 11 febbraio 2018
NON ELETTA

Anche il tema del business dell’accoglienza, degli sprechi e della corruzione di cooperative e enti gestori, è stato ampiamente ripreso.

“Donna italiana sviene in un supermarket a #Padova per la fame. Per lei niente #cooperative, ONG, sussidi e pocket money. Il #4marzo di che tutto questo ti fa schifo.”

 Roberto Fiore, leader di L'Italia agli Italiani, Twitter, 1 marzo 2018
NON ELETTO

“Quando andremo al governo faremo restituire tutti i soldi incassati, sulla pelle degli italiani, da parte di certe coop.”

 Matteo Salvini, leader della Lega, Twitter, 22 febbraio 2018

IL RUOLO DEI FATTI DI MACERATA NELLA CAMPAGNA ELETTORALE


I fatti di cronaca di Macerata hanno fatto irruzione nella campagna elettorale e l'hanno profondamente marcata fino alla fine. L'omicidio della giovane Pamela Mastropietro, il 30 gennaio 2018, e il successivo attentato a sfondo razzista del 3 febbraio 2018, con il ferimento di sei cittadini stranieri, ha finito di saldare il nesso tra immigrazione/sicurezza/criminalità straniera facendolo diventare uno dei temi chiave della campagna per diffondere sentimenti anti-immigrazione.

Il 6% delle segnalazioni riguarda direttamente i fatti di Macerata.

Rispetto alla scala di gravità, la maggioranza delle segnalazioni su Macerata, è stata classificata come “difficile da valutare”, mettendo in luce un’ampia area grigia di istigazione alla violenza latente.

La nazionalità nigeriana è stata bersaglio di odio. Le dichiarazioni hanno preso di mira specificamente i nigeriani chiamandoli “assassini”, “branco”, “squartatori”, “spacciatori”, “mafiosi”, “omicidi”, accostati ad aggettivi disumanizzanti come “belve”, “vermi”, “feroci”, presunti “riti tribali”, “riti vudù”, “cannibalismo”, “abitudine a delinquere”.

“#Macerata, Lucky Awelima, tra gli squartatori cannibali di #Pamela, alloggiava a nostre spese in un hotel 4 stelle, che fortuna ‘sto Lucky, che risorse questa immigrazione!”

 Roberto Fiore, leader di L'Italia agli Italiani, Twitter, 12 febbraio 2018



“Mandiamo a casa la sinistra, cancelliamo la legge Fornero, chiudiamo i centri sociali, ricacciamo da dove sono venuti i mafiosi nigeriani che ammazzano la nostra gente e ci mangiano il cuore. Basta.”

Pietro Pisani, Lega - Emilia Romagna, Facebook, 16 febbraio 2018

ELETTO SENATO

“Orribile. Le perizie rivelano che la povera Pamela è stata stuprata e uccisa dal gruppo di nigeriani di Macerata. Il suo cadavere martoriato e lavato nella candeggina per cancellare i segni della violenza. La droga non c'entra nulla. Un pensiero a questa giovane donna, alla mamma e alla famiglia. L'Italia è piombata nella peggiore barbarie per colpa della irresponsabile politica dell'accoglienza voluta dalla sinistra. Ora basta! Attueremo subito un blocco navale con la nostra Marina militare per fermare l'invasione dei barconi e caceremo tutti i clandestini che girano per le nostre città. È un impegno solenne di Fratelli d'Italia.”

Giorgia Meloni, leader di Fratelli d'Italia, Facebook, 1 marzo 2018

VECCHI E NUOVI STEREOTIPI

Islamofobia

Il 10,7% delle dichiarazioni segnalate dagli attivisti veicola sentimenti islamofobici. I candidati hanno ripreso il tema dell'“islamizzazione” del Paese e della presenza di associazioni islamiche estremiste, l'invasione dei musulmani, l'eccessiva presenza delle moschee sul territorio nazionale, l'incostituzionalità dell'Islam ed infine l'Islam percepito non come una religione ma come l'imposizione di una legge e di una giustizia “propria”. Gli stereotipi sull'Islam si cristallizzano poi sulla figura della donna musulmana: associata al velo e alla sua presunta inferiorità nei paesi di religione musulmana.

“Non mi sorprende il favore della sinistra verso l'islam entrambi legittimano la violenza verso chi non la pensa come loro”

Giuliano Pazzaglini, Lega - Marche, Facebook, 27 febbraio 2018

ELETTO SENATO

“Nella dichiarazione islamica dei diritti dell'uomo c'è scritto che la donna vale meno dell'uomo, che la libertà di pensiero e di parola è limitata rispetto a quanto imposto dal Corano. C'è dell'INCOMPATIBILITÀ con i nostri VALORI.”

Matteo Salvini, leader della Lega, 8 febbraio 2018

Il 6% delle segnalazioni ha avuto come bersaglio la comunità LGBTI, con un focus contro le unioni civili e l'educazione di genere a scuola.

“Vendola ha comprato un figlio. La prima reazione avuta è stato un banale che schifo. La seconda, c'è loro, ho ben altri problemi.”

Giuliano Pazzaglini, Lega - Marche, Facebook, 1 marzo 2018

ELETTO SENATO



“Voglio andare in Senato per difendere la famiglia naturale, a dire che i bambini possono essere maschi o femmine. Cosa che è diventata assurda in questa nazione, perché le nostre scuole hanno introdotto in maniera subdola e strumentale l'ideologia gender, con la quale vogliono convincere i bambini che a seconda di come ti svegli la mattina puoi decidere se sei maschietto o femminuccia.”

Federico Iadicicco, Fratelli d'Italia - Lazio, Twitter video, 26 febbraio 2018
NON ELETTO

“Vogliamo combattere il rifiuto alla famiglia sul piano culturale; c'è una aggressione feroce alla famiglia naturale in questi mesi. Vogliamo dire che la famiglia sarà sempre fra un uomo la donna e i figli, ci piace costruire una società dove non succede il contrario di quello che dovrebbe essere... oggi tutti devono poter fare dei figli fuorché un uomo e una donna sposati. Se modernità significa le donne che vendono per soldi il loro utero e danno via i loro bambini per me è un reato universale...”

Giorgia Meloni, leader di Fratelli d'Italia, Facebook video, 17 febbraio 2018

“I matrimoni gay costituiscono un attacco alla famiglia naturale inteso alla distruzione della popolazione italiana.”

Roberto Fiore, Facebook video, 22 febbraio 2018

DISCRIMINAZIONE CONTRO LE DONNE

Un 1,8% delle segnalazioni ha veicolato un linguaggio offensivo e discriminatorio nei confronti delle donne.

“La figlia di Gino Strada può stare tranquilla: non troverà fascista che voglia fare sesso con lei, e tanto meno riprodursi in lei; non vorranno darle una gioia, sacrificandosi. La figa è un'altra cosa, e non ha orientamento politico. Per questo faticherà a trovare anche comunisti disposti a fare sesso con lei. Diciamo che la questione non è politica, e finirei qui.”

Vittorio Sgarbi, Forza Italia - Campania, Facebook, 14 febbraio 2018
ELETTO CAMERA

“Fatelo anche con le comuniste! Anche solo per dar loro una gioia che non hanno mai avuto... “I consigli della #destra”. @cecilia_strada.”

Ignazio La Russa, Forza Italia - Lombardia, Twitter, 12 febbraio 2018
ELETTO SENATO



ROM

Il pregiudizio contro i rom, è riapparso durante la campagna elettorale con la proposta trasversale di chiudere i c.d. campi rom o «campi nomadi», “luoghi di sporcizia che compromettono la sicurezza e la vivibilità dei quartieri in cui si trovano”. Criminalità, marginalità, epidemiologia, delinquenza e l’automatismo «rom tutti ladri e delinquenti», hanno rappresentato l’oggetto del 5% delle dichiarazioni segnalate. Si riscontra l’uso di dirette streaming dai campi durante le quali i candidati commentano la situazione.

“Bisogna ridurre le spese inutili per fare prestazioni a clandestini, immigrati irregolari e rom che non pagano le tasse. Prima gli italiani anche nella sanità” (...) “Nei loro centri non rispettano nemmeno le norme igieniche. Gli unici discriminati sono gli italiani: i nostri anziani muoiono su una barella lasciata in corsia, mentre ci sono rom e clandestini che non vogliono nemmeno stare in Italia che vengono assistiti. È razzismo al contrario, razzismo contro di noi.»

● Mauro Antonini, candidato Presidenza regione Lazio, Facebook, 20 febbraio 2018
NON ELETTO

“Sei nomade? Devi nomadare. Se sei nomade non sei stanziale. Se sei nomade io ti attrezzo piazzole di sosta temporanee ... paghi la luce, il gas, tutto quello che devi pagare come fa qualunque italiano, dopo di che quando hai finito di nomadare transumi e vai; sei stanziale? Cittadino italiano povero? Perfetto ti metti come tutti i cittadini italiani poveri per accedere a una casa popolare ... e non pretendi di avere qualcosa ... che agli italiani non rom non senti non viene riconosciuta ... progetto integrazione per i sinti di Mestre... sono state costruite delle belle casette a schiera a 30 euro al mese, che se tu sei italiano, non senti la casetta a schiera a 30 euro al mese non te la danno.”

● Giorgia Meloni, leader di Fratelli d’Italia, Facebook video, 20 febbraio 2018

DALLA DENIGRAZIONE ALLA DISUMANIZZAZIONE DELLO STRANIERO

La costruzione del “clandestino”, categoria senza fondamenta giuridiche, ha generalizzato l’idea di una persona con qualità negative in sé. Le segnalazioni raccolte mostrano oltre alla stigmatizzazione dello straniero la sua disumanizzazione nel linguaggio. Termini che mirano a negare l’umanità sono apparsi in modo ricorrente in vari post. Da rilevare il crescente uso del termine “risorsa”, e l’accostamento a termini come “spacciatori”, “belve”, “vermi”, “sbarcati”.

“Quella risorsa e brava persona che ha fatto a pezzi Pamela è costata al contribuente italiano fino a 50.000 euro, pero per gli italiani indigenti lo stato non trova una lira.”

● Mauro Antonini, candidato presidente regione Lazio, Twitter, 11 febbraio 2018



“Non ha trovato nessuno a cui scroccare un passaggio, così questa “risorsa” boldriniana ha pensato bene di prendere a SASSATE le auto dal cavalcavia. È un profugo nigeriano, che manteniamo a botte di 35 € al giorno presso la Caritas di Cremona.”



Stefano Borghesi, Twitter, 23 febbraio 2018

USO DI FAKE NEWS E DATI ALTERATI

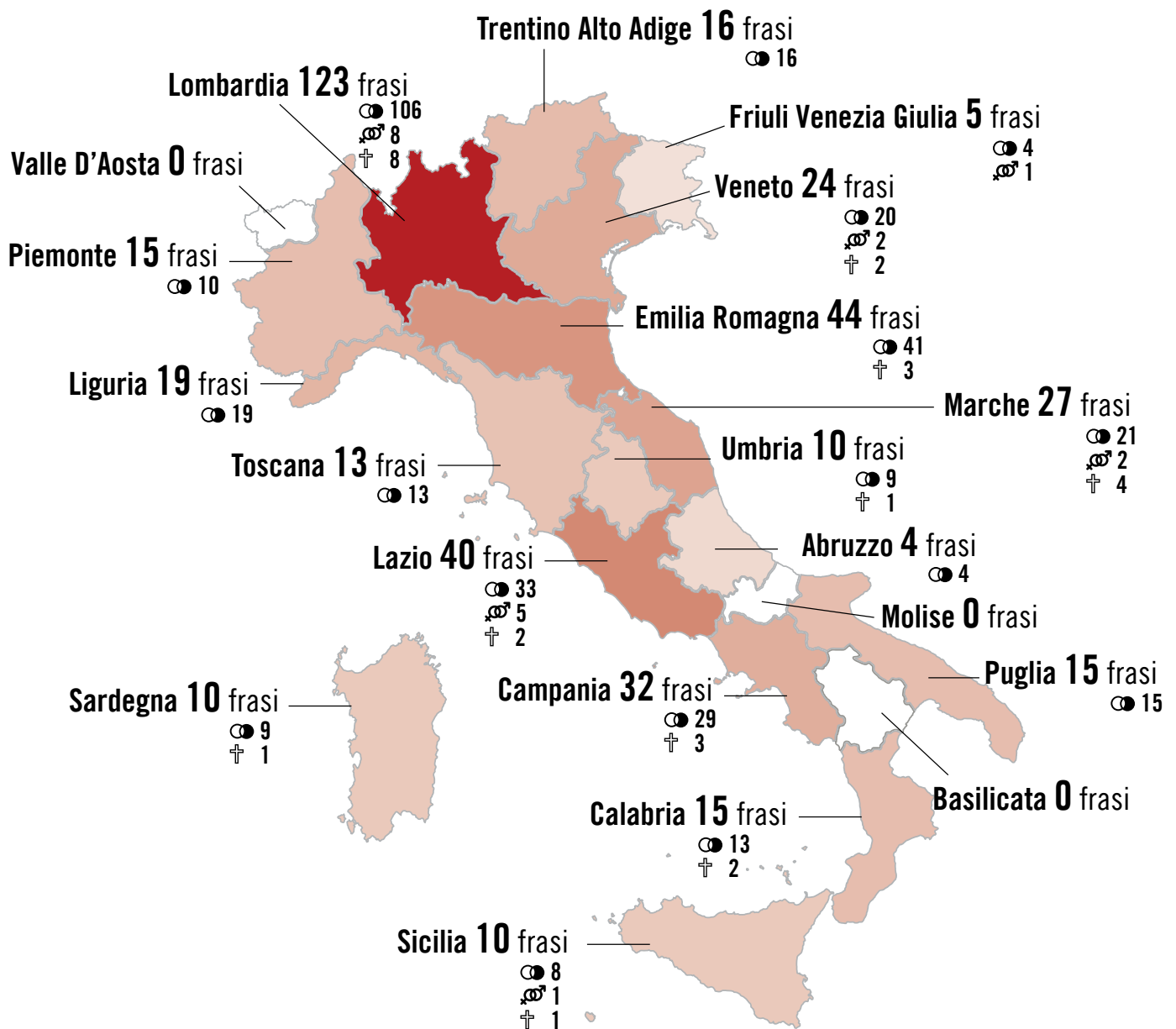
Il 32% delle dichiarazioni segnalate veicola fake news e/o statistiche errate e il 36,4% è difficile da determinare. È quindi elevato il numero di dichiarazioni basate su notizie infondate, statistiche o dati alterati, dati amplificati per suggestionare, e dati confusi.

Alcune fake news che sono circolate in maniera consistente:

- Mafia nigeriana e riti tribali e vudù. Orrore importato con i barconi.
- Notizia dell'ospite africano di un centro di accoglienza che arrostitirebbe un cane «Italia. Europa. Un nigeriano ospitato in un centro di accoglienza uccide, arrostitisce e si mangia un povero cane meticcio. E io ingenua che credevo queste cose succedessero solo in Asia.»
- Video montaggio che paragona anziani italiani costretti a rovistare negli scarti per trovare cibo e migranti che protestano per la qualità del cibo «ANZIANI costretti a rovistare negli scarti del mercato, CLANDESTINI protestano perché non “gradiscono” il cibo...! Un video che vale più di mille analisi.”



Mappa dei discorsi di odio, discriminatori e offensivi



Rappresenta il numero delle dichiarazioni dei candidati all'uninominale, compresi i candidati alla presidenza di Lazio e Lombardia. I leader sono esclusi.





RINGRAZIAMENTI

Margherita Brondino e Daniela Raccanello - Università di Verona

Giovanni Ziccardi - Università di Milano

Marco Aime - Università di Genova

Iginio Gagliardone - Witz University

Paola Barretta e Alessia Giannone - Carta di Roma

Antonio Ricci – Centro Studi e Ricerche IDOS

Grazia Naletto - Lunaria

Mirella Marchese - Osservatorio di Pavia

COSPE Onlus

Giovanni Battista Gallus

Lorenzo Declich

Fulvio Vassallo Paleologo

Sandro Triulzi

Un ringraziamento speciale a Flore Murard-Yovanovitch

BIBLIOGRAFIA

Amnesty International, “Written contribution to the thematic discussion on Racist Hate Speech and Freedom of Opinion and Expression”, United Nations Committee on Elimination of Racial Discrimination, 28 August 2012

<http://www.ohchr.org/Documents/HRBodies/CERD/Discussions/RacistHateSpeech/AmnestyInternational.pdf>

Camera dei deputati “Commissione Jo Cox sull’intolleranza, la xenofobia, il razzismo e i fenomeni di odio”

https://www.key4biz.it/wp-content/uploads/2017/07/Relazione_finale_Cox_20.7.2017.pdf

Cohen-Almagor, Raphael, Countering Hate on the Internet (December 29, 2014). Annual Review of Law and Ethics, Vol. 22 (2014),

<https://ssrn.com/abstract=2543511>

Consiglio d’Europa, Factsheet - Hate speech, 2017

http://www.echr.coe.int/Documents/FS_Hate_speech_ENG.pdf



The hate factor in political speech - Where do responsibilities lie? Consiglio d'Europa, Varsavia 2013

<https://rm.coe.int/16800c170e>

Recommendation No. R 97(20) of the Committee of Ministers of the Council of Europe to Member States on "hate speech", 30 October 1997.

<https://rm.coe.int/1680505d5b>

Recommendation No. R (97) 21 of the Committee of Ministers to member states on the media and the promotion of a culture of tolerance.

<https://rm.coe.int/168050513b>

Recommendation No. 7 of the European Commission against Racism and Intolerance (ECRI) on national legislation to combat racism and racial discrimination, 13 December 2002.

https://www.coe.int/t/dghl/monitoring/ecri/activities/gpr/en/recommendation_n7/ecri03-8%20recommendation%20nr%207.pdf

Recommendation 1805 (2007) of the Parliamentary Assembly of the Council of Europe on "blasphemy, religious insults and hate speech against persons on grounds of their religion", 29 June 2007. 14

<http://assembly.coe.int/nw/xml/XRef/Xref-XML2HTML-en.asp?fileid=17569&lang=en>

Recommendation No. 13 of the European Commission against Racism and Intolerance (ECRI) on combating anti-gypsying and discrimination against roma, 24 June 2011

https://www.coe.int/t/dghl/monitoring/ecri/activities/GPR/EN/Recommendation_N13/e-RPG%2013%20-%20A4.pdf

Report on the relationship between Freedom of Expression and Freedom of Religion: the issue of regulation and prosecution of Blasphemy, Religious Insult and Incitement to Religious Hatred adopted by the Venice Commission at its 76th Plenary Session (Venice, 17-18 October 2008), CDL-AD(2008)026-e

[http://www.venice.coe.int/webforms/documents/?pdf=CDL-AD\(2008\)026-e](http://www.venice.coe.int/webforms/documents/?pdf=CDL-AD(2008)026-e)

Unesco series on internet freedom "Countering online hate speech"

<http://unesdoc.unesco.org/images/0023/002332/233231e.pdf>

Ziccardi, Giovanni, L'odio online, Raffaello Cortina Editore, 2016.